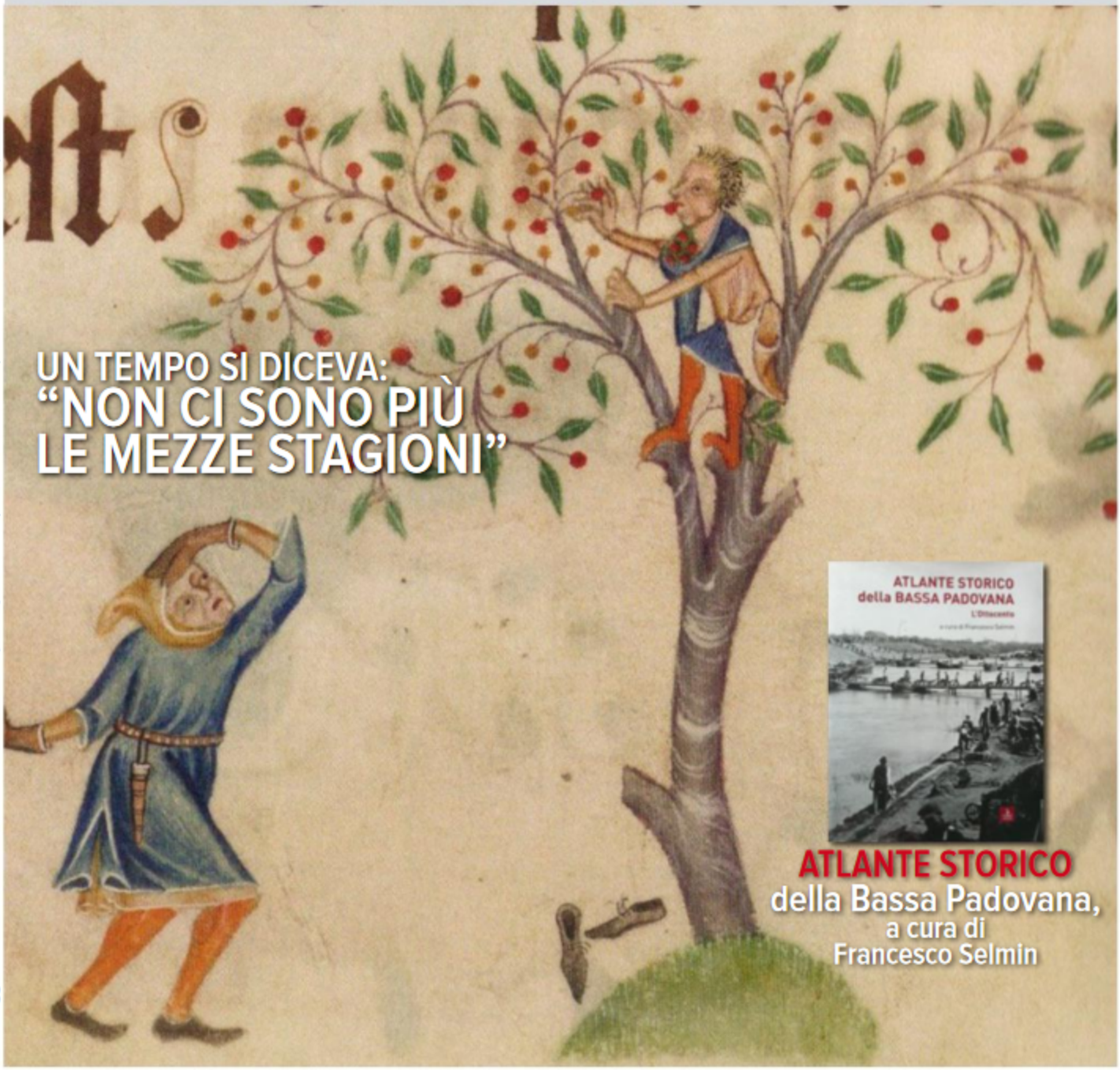
arte
storia e natura
prodotti tipici

Con i piedi per terra

Una guida alla conoscenza del territorio

N. 4 - Maggio 2014 - Periodico bimestrale - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, NE/PD



UN TEMPO SI DICEVA: "NON CI SONO PIÙ LE MEZZE STAGIONI"

ATLANTE STORICO
della Bassa Padovana,
a cura di
Francesco Selmin

CONSORZIO
DI BONIFICA
ADIGE EUGANEO

BONIFICA SIGNIFICA GESTIRE L'IMPORTANZA E IL FASCINO DELL'ACQUA

Il prezioso elemento serve alle colture, serve ai paesi, serve al paesaggio: insomma serve per la qualità della vita

Qualcuno è ancora convinto che il clima negli ultimi anni non sia cambiato, che le estati siano sempre state calde e le primavere piovose. In parte è vero: d'estate l'arsura s'è sempre fatta sentire e le precipitazioni in primavera sono sempre state abbondanti, solo che non sono mai state così abbondanti. Negli ultimi anni, passata l'emergenza siccità è iniziato il rischio alluvionale. "Non si può certo dire che gli ultimi episodi siano figli di eccezionalità - spiegano al Consorzio di Bonifica Adige Euganeo - le fasi di emergenza si susseguono con una certa costanza. Fin troppa. E questo ha fatto cambiare il modo in cui gestire la risorsa acqua. Un tempo era compito dei Consorzi far uscire l'acqua dal territorio il prima possibile, oggi al contrario la si trattiene nei canali fino a quando questa non rappresenta un pericolo, perché la richiesta di acqua è in continuo aumento. L'acqua serve alle colture, serve ai paesi, serve al paesaggio: insomma serve per la qualità della vita.

Negli ultimi anni, passata l'emergenza siccità è iniziato il rischio alluvionale

LA MANUTENZIONE DELLA RETE

Immaginate un lago tagliato a fette, se queste strisce le mettessimo l'una davanti l'altra otterremmo un unico fiume lungo 1.717 chilometri. Questa è la rete che il Consorzio di Bonifica Adige Euganeo ha in gestione, un dedalo di collettori che oltre a servire per lo scolo delle acque meteoriche è indispensabile per approvvigionare i canali per l'irrigazione. Opere create dall'uomo, in larga parte alle fine dell'800 e che da allora non hanno mai smesso di essere efficienti. Le canalizzazioni di bonifica sono fatte in terra e quindi devono essere periodicamente sottoposte al taglio delle erbe in accesso nell'alveo e nelle scarpate. Anche qui le misure sono titaniche, la superficie da tenere in ordine complessivamente è di 24 milioni di metri quadrati, dove oltre al taglio periodicamente sono da approntare i lavori di scavo degli alvei e il ripristino delle sponde che presentano cedimenti. In totale 120 mila metri cubi di terra che vengono spostati ogni anno. Come detto si tratta di interventi necessari per la funzionalità della rete, ma sono anche indispensabili per la cura del paesaggio. Le sommità arginali e le strade bianche sulle sponde dei canali, proprio a partire da questa stagione rappresentano i percorsi più interessanti per le scampagnate in bicicletta e insieme alle idrovore elementi di fascinazione paesaggistica sui quali si imperniano le proposte per il turismo rurale e quello slow.

La superficie da tenere in ordine complessivamente è di 24 milioni di metri quadrati

DUE ESEMPI DI AMBIENTI DI BONIFICA DIVENTATI LUOGHI DI FASCINO

Molto del fascino del nostro territorio dipende dall'acqua, quando il verde rigoglioso della campagna incontra i placidi specchi sfuggiti all'ordine degli argini, è come se il territorio si mostrasse nel suo originale aspetto: selvatico, florido e impenetrabile.

Il territorio quando mostra il suo originale aspetto è selvatico, florido e impenetrabile

E questa la sensazione che prova chi per la prima volta si trova all'Oasi di Ca' di mezzo a Codevigo, oppure all'area umida di Monselice, eppure, in realtà sono, degli impianti per la fitto depurazione dell'acqua, macchine che servono a ripulire i fiumi prima che arrivino al mare. Il primo addirittura è servito da prototipo per un progetto che avrebbe dovuto trattare l'impianto di Fusina e oggi aree di estrema bellezza, gestite grazie ad una convenzione da associazioni ambientaliste, utili per la didattica delle scolaresche e fondamentali per lo studio delle nuove frontiere della depurazione. A Codevigo ci sono ben le università europee che vi conducono i propri studi.

IL BISOGNO D'ACQUA

Il bisogno di acqua in agricoltura è crescente. Negli ultimi 20 anni è già raddoppiata la disponibilità, da 26 milioni di metri cubi immessi nella rete adduttrice ad uso irriguo nella stagione primaverile-estiva,si è passati a 50 milioni, realizzando nuove derivazioni irrigue, allargando l'alveo dei canali, rendendone sinuoso il corso oppure con sbarramenti per alzare il livello dell'acqua. Oggi la disponibilità di acqua ha raggiunto i 21 metri cubi al secondo che vengono presi dall'Adige oppure dal L.E.B le cui acque vengono immesse nel Fratta, nel Lozzo, nel Frassine, nel Bisatto e nel Bacchiglione che a loro volta alimentano 112 chilometri di canalette irrigue e impianti tubati a bassa pressione sparsi su una superficie agricola in cui su circa 34 mila ettari viene garantita una quantità d'acqua soddisfacente mentre su altri 42 mila viene garantita una irrigazione di soccorso, tesa a mitigare lo stress idrico delle colture. Complessivamente, ogni anno, vengono garantiti 70 milioni di metri cubi di acqua per la stagione irrigua ma iniziano ad essere pochi, e per questo l'attività del Consorzio è incessante nella ricerca di finanziamenti soprattutto per la realizzazione di impianti tubati a bassa pressione che garantiscono un servizio migliore e un sostanziale risparmio d'acqua.

La disponibilità di acqua ha raggiunto i 21 metri cubi al secondo, presi dall'Adige oppure dal L.E.B

L'ultimo impianto realizzato in questo modo verrà inaugurato a giugno in località Monastero, tra il comune di Montagnana e quello di Bevilacqua, è costato quattro milioni di euro e prendendo acqua dal Frassine servirà un'area agricola di circa 400 ettari.